

Fecondazione assistita, nuovo invito del presidente dei vescovi italiani

# “Astenersi sul referendum via legittima dei cattolici”

## Ruini: non vogliamo offendere le istituzioni

**Critiche da Ds e Margherita: meglio usare uno strumento di partecipazione**

ROMA—Snobbare le urne e astenersi dai referendum. Il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, invita nuovamente i cattolici a non andare a votare per i quattro quesiti abrogativi che modificano, ampliandone le possibilità e tutelando meglio la salute della donna, la legge sulla procreazione assistita. «L'astensione - aggiunge Ruini - è una via prevista dal legislatore e non significa in alcun modo delegittimare i cattolici italiani e le istituzioni». Esclusa anche ogni ipotesi di modifica parlamentare della legge per evitare i referendum perché le correzioni potrebbero solo andare nella direzione indicata dai quesiti e quindi peggiorare il testo della legge.

Il nuovo invito all'astensione del capo dei vescovi italiani raccoglie ampio consenso in Forza Italia e An; lascia un po' in imbarazzo i cattolici dell'Udc («andrò a votare e voterò no» dichiara il vicepremier Marco Follini) e arma la polemica nel fronte referendario, dai radicali ai Ds alla Cgil. «Il referendum - dice il segretario dei Ds Piero Fassino - non è uno strumento eversivo ma uno strumento di partecipazione e di democrazia diretta previsto dalla Costituzione». Insomma, si può essere contrari ma andare a votare è un dovere.

La possibile via dell'astensione era già stata indicata da Ruini in apertura dell'assemblea dei vescovi a Bari. Ieri, durante la conferenza stampa finale, il presidente della Cei è stato ancora più chiaro. Sul referendum, ha detto, «sceglieremo le vie che apparir-

ranno più efficaci per respingere le proposte referendarie che rite-

niamo gravemente peggiorative della legge. Quella dell'astensione è una probabile via». Inoltre, ha aggiunto, «non c'è alcuna intenzione né pericolo di delegittimare le istituzioni» perché non andare alle urne è «una via prevista dal legislatore italiano». Un intervento che vuole dare la linea, quello del cardinale, che rivendica

il «diritto-dovere della Chiesa ad esprimersi su tematiche come questa». C'è un luogo comune da sfatare, insiste Ruini rivolgendosi a chi accusa la Chiesa di intervenire nel dibattito politico e di radicalizzare lo scontro: «la Chiesa come tale non si pronuncia solo sui principi ma anche sul concreto dei provvedimenti, come questo, che possono avere un'implicazione morale e antropologica».

Le parole del cardinale tolgono dallo stallo il mondo cattolico. Forza Italia fa sua l'indicazione di boicottare le urne: «Ci riconosciamo nelle parole del cardinale Ruini e lasceremo agli elettori libertà di voto e dunque anche libertà di astenersi, una scelta che in questo caso equivale a un doppio no» dice Francesco Giro, responsabile per i rapporti con il mondo cattolico. Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne ds, accusa chi nel governo appoggia la via dall'astensione «di farsi portatore di una visione retrograda che umilia la scienza e le persone con norme tanto anacronistiche quanto crudeli». La Cgil chiama i cittadini alla «partecipazione e al voto contro una legge ispirata all'oscurantismo e al disprezzo per la salute della donna e dei bambini». Anche Massimo Cacciari (Margherita) giudica «né giusta né corretta» l'indicazione della Cei: «La Chiesa sbaglia ad evitare il confronto ed è assurdo

equiparare un embrione alla persona».

Altrettanto chiaro è Ruini sul caso-preservativi che scuote la Chiesa spagnola: «I vescovi italiani sono sempre stati in linea con la Santa Sede».

(c.fus.)

### I QUATTRO QUESITI REFERENDARI

1

**Cancella il divieto di utilizzare ovuli o sperma di una persona [il «donatore»] esterna alla coppia, rendendo quindi lecita la fecondazione eterologa**

2

**Abroga gli articoli che limitano la libertà di ricerca scientifica sull'embrione per scoprire nuove terapie da applicare a malattie come l'alzheimer, il parkinson, la sclerosi e il diabete**

3

**Cancella il divieto di creare in vitro più di tre embrioni e l'obbligo di trasferirli, con un unico impianto, nell'utero materno. Lo stesso quesito vuole permettere il libero ricorso alla fecondazione assistita indipendentemente dal fatto che esistano altri metodi per superare la sterilità**

4

**Abrogazione totale dell'articolo 1: l'obiettivo è affermare che i diritti delle persone già nate non sono equivalenti ai diritti dell'embrione**